

# L'EUROPA DAGLI ANNI 30 AGLI ANNI 50

## LEZIONE DEL 12 FEBBRAIO 2019

### Parigi nel dopo Guerra:

#### L'esistenzialismo, Sartre, i poeti del quotidiano

**Esistenzialismo:** movimento filosofico (Heidegger, Sartre) che concepisce la filosofia come impegno del singolo nella ricerca del significato e dell'"esistenza". L'uomo è libero e si costituisce nella sua relazione con il mondo. Il movimento investe poi la letteratura e il costume.

Nelle opere esistenzialiste possiamo delineare 2 tendenze

- Quella che mette in valore l'assurdità della vita .
  - Jean-Paul Sartre: *Le mur, La nausée, Les Mouches, Huis Clos, Les Mains sales, ...*
  - Albert Camus: *L'Étranger, Caligola, il malinteso.*
- Quella che mette in valore la solidarietà, l'impegno, il servizio sociale per affrontare l'assurdità originale della vita.
  - Simone de Beauvoir: *Mémoires d'une jeune fille rangée, Le deuxième sexe.*
  - Albert Camus: *La Peste, L'homme révolté.*
  - J.P.Sartre : *les chemins de la liberté*

#### Jean Paul Sartre 1905-1980

Filosofo, romanziere e drammaturga, protagonista del dibattito culturale e politico del novecento.

Il suo pensiero filosofico è esposto in una serie di scritti pubblicati tra il 1936 e il 1960 e nella sua rivista *Les temps modernes*.. “*l'esistenza precede l'essenza*” l'angoscia esistenziale dell'uomo risiede dalla condanna alla libertà che viene superata dalla responsabilità etica nel confronto della società e della storia (azione nel campo artistico, letterario, sociale o politico). Vicino al pensiero marxista, si impegna contro il fascismo, l'antisemitismo, il colonialismo , rifiuta il Nobel nel 1964.

**Trattati filosofici** : l'immaginazione 1936, l'immaginario 1940. L'essere e il nulla 1943, L'esistenzialismo è un umanesimo, riflessione sulla questione ebraica, 1946, Cosa è la letteratura, 1948, critica della ragione dialettica 1960

**Drammi teatrali** ( *Le Mosche* 1943 ; *Huis clos* 1944, *le mani sporche* 1948, *il Diavolo e il Buon Dio* 1951)

**Opere narrative** ( *la Nausea* 1938, *il Muro* 1939, *Les chemins de la liberté* 1945-49

*La nausea* 1938.. Dieto la «nausea», il male di cui soffre il protagonista del romanzo, si scopre esserci l'insensatezza dell'esistenza

"Appoggio la mia mano sulla panca, ma la ritiro subito: essa esiste. Questa cosa sulla quale sono seduto, sulla quale appoggiavo la mano si chiama una panca. L'hanno fatta apposta perché ci si possa sedere, hanno preso del cuoio, delle molle, della stoffa, si

sono messi al lavoro, con l'idea di fare una sedia e quando hanno finito era questo che avevano fatto. L'hanno portata qui, in questa scatola, e ora la scatola viaggia e sballotta, con i suoi vetri tremolanti, e porta nei suoi fianchi questa cosa rossa. Mormoro: è una panca, un po' come un esorcismo. Ma la parola mi rimane sulle labbra: rifiuta di andarsi a posare sulla cosa. Essa rimane quello che è, con la sua peluria rossa, migliaia di zampette rosse, all'aria, diritte, zampette morte. Questo enorme ventre girato all'aria, sanguinante, sballottato - rigonfio con tutte le sue zampe morte, ventre che galleggia in questa scatola, in questo cielo grigio, non è una panchina. Potrebbe benissimo essere un asino morto, per esempio, sballottato nell'acqua e che galleggia alla deriva, il ventre all'aria in un grande fiume grigio, un fiume da inondazione; e io sarei seduto sul ventre dell'asino e i miei piedi bagnerebbero nell'acqua chiara.(...) La Nausea m'ha colto, mi son lasciato cadere sulla panca, non sapevo nemmeno più dove stavo; vedevo girare lentamente i colori attorno a me, avevo voglia di vomitare (...) da quel momento la Nausea non m'ha più lasciato, mi possiede". (...)

"Esisto. È dolce. Dolcissimo. Ho la bocca piena d'acqua spumosa. L'inghiotto, mi scivola in gola, mi carezza, ed ecco che mi rinasce in bocca: nella bocca mi rimane di continuo una piccola pozza d'acqua biancastra, discreta, che mi sfiora la lingua. E questa pozza sono ancora io. E la lingua. E la gola, sono io. Vedo la mia mano che si schiude sul tavolo. Essa vive - sono io. Si apre, le dita si spiegano e si tendono. È posata sul dorso. Mi mostra il suo ventre grasso. Sembra una bestia rovesciata. Le dita sono le zampe. Mi diverto a muoverle, in fretta come le zampe di d'un granchio caduto sul dorso. Il granchio è morto, le zampe si rattrappiscono, si richiudono sul ventre della mia mano. Vedo le unghie - la sola cosa di me non viva. E ancora. La mia mano si rivolta, si stende pancia a terra, adesso mi presenta il dorso. Un dorso argentato, un po' brillante - sembrerebbe un pesce, se non avesse dei peli rossi al principio delle falangi. Sento la mia mano. Sono io, queste due bestie che s'agitano all'estremità delle mie braccia. La mia mano si gratta una zampa con l'unghia d'un'altra zampa: sento il suo peso sul tavolo, che non sono io. Continua, continua quest'impressione del peso, non passa mai. Non c'è ragione perchè passi. Alla lunga è intollerabile... Ritiro la mano, me la metto in tasca. Ma subito, attraverso la stoffa, sento il calore della coscia. Ritraggo subito la mano di tasca e la lascio penzolare contro lo schienale della sedia. Adesso ne sento il peso in cima al braccio. Pesa un po', appena, mollemente, sofficemente esiste. Non insisto più: dovunque la metta, continuerà ad esistere ed io continuerò a sentire che esiste; non posso sopprimerla, come non posso sopprimere il resto del mio corpo, il calore umido che m'insudicia la camicia, né tutto questo grasso caldo che si muove pigramente come se lo si rimescolasse col cucchiaino, né tutte le sensazioni che circolano lì dentro, che vanno e vengono, che salgono dal fianco all'ascella, oppure vegetano tranquillamente, dal mattino alla sera, nel loro angolo abituale.

## Riflessione sulla Questione ebraica (1946)

Secondo Sartre l'odio per gli ebrei si nutre dei nazionalismi e dei populismi nati dalla reazione anti-moderna e anti-illuminista e in cerca di un capro espiatore .

(L'antisemita) "È un uomo che ha paura. Non degli ebrei, certo: di se stesso, della sua coscienza, della sua libertà, dei suoi istinti, delle sue responsabilità, della solitudine, del cambiamento, della società e del mondo; di tutto meno che degli ebrei. L'ebreo è solo un pretesto; in altri luoghi ci si servirà del nero, o del giallo. La sua esistenza permette semplicemente all'antisemita di soffocare sul nascere le sue angosce persuadendosi che il suo posto è stato segnato nel mondo, che è suo, che egli ha per tradizione il diritto di occuparlo. L'antisemitismo, in una parola, è la paura di fronte alla condizione umana."

## I poeti della quotidianità

La poesia deve partire dal vissuto di tutti e essere capita da tutti (linguaggio semplice, a volte gergale), eredita dal surrealismo il desiderio di rivolta e di rinnovamento formale.

**Jacques Prévert (1900-1977):** sceneggiatore di teatro e cinema, poeta che fa coesistere sogno e realtà, serietà e umorismo. Temi dominante: la vita quotidiana , l'amore, la denuncia della violenza e della guerra

J. Prévert, **Barbara** (1945)

Rappelle-toi Barbara Il pleuvait sans cesse sur Brest ce jour-là Et tu marchais souriante Epanouie ravie ruisselante Sous la pluie Rappelle-toi Barbara Il pleuvait sans cesse sur Brest Et je t'ai croisée rue de Siam Tu souriais, et moi je souriais de même Rappelle-toi Barbara Toi que je ne connaissais pas Toi qui ne me connaissais pas Rappelle-toi, Rappelle-toi quand même ce jour-là N'oublie pas Un homme sous un porche s'abritait Et il a crié ton nom Barbara Et tu as couru vers lui sous la pluie Ruisselante ravie épanouie Et tu t'es jetée dans ses bras Rappelle-toi cela Barbara Et ne m'en veux pas si je te tutoie	Ricordati Barbara Pioveva senza tregua quel giorno su Brest E tu camminavi sorridente Raggiante rapita grondante, sotto la pioggia Ricordati Barbara Pioveva senza tregua su Brest E t'ho incontrata in rue de Siam E tu sorridevi, e sorridevo anche io Ricordati Barbara Tu che io non conoscevo Tu che non mi conoscevi Ricordati, ricordati comunque di quel giorno Non dimenticare Un uomo si riparava sotto un portico E ha gridato il tuo nome Barbara E tu sei corsa incontro a lui sotto la pioggia Grondante rapita raggiante Gettandoti tra le sue braccia Ricordati di questo Barbara E non volermene se ti do del tu
--	---

<p>Je dis tu a tous ceux que j'aime  Même si je ne les ai vus qu'une seule fois  Je dis tu a tous ceux qui s'aiment  Même si je ne les connais pas  Rappelle-toi Barbara, n'oublie pas  Cette pluie sage et heureuse  Sur ton visage heureux  Sur cette ville heureuse  Cette pluie sur la mer, sur l'arsenal  Sur le bateau d'Ouessant  Oh Barbara, quelle connerie la guerre  Qu'es-tu devenue maintenant  Sous cette pluie de fer  De feu d'acier de sang  Et celui qui te serrait dans ses bras  Amoureuusement  Est-il mort disparu ou bien encore vivant  Oh Barbara  Il pleut sans cesse sur Brest  Comme il pleuvait avant  Mais ce n'est plus pareil et tout est abîmé  C'est une pluie de deuil terrible et désolée  Ce n'est même plus l'orage  De fer d'acier de sang  Tout simplement des nuages  Qui crèvent comme des chiens  Des chiens qui disparaissent  Au fil de l'eau sur Brest  Et vont pourrir au loin  Au loin très loin de Brest  Dont il ne reste rien.</p>	<p>Io do del tu a tutti quelli che amo  Anche se non li ho visti che una sola volta  Io do del tu a tutti quelli che si amano  Anche se non li conosco  Ricordati Barbara, non dimenticare  Questa pioggia buona e felice  Sul tuo viso felice  Su questa città felice  Questa pioggia sul mare, sull'arsenale  Sul battello d' Ouessant  Oh barbara, che cazzata la guerra  E cosa sei diventata adesso  Sotto questa pioggia di ferro  Di fuoco acciaio e sangue  E lui che ti stringeva fra le braccia  Amorosamente  È forse morto disperso o invece vive ancora  Oh Barbara  Piove senza tregua su Brest  Come pioveva prima  Ma non è più così e tutto si è guastato  È una pioggia di morte desolata e crudele  Non è nemmeno più bufera  Di ferro acciaio sangue  Ma solamente nuvole  Che schiattano come cani  Come cani che spariscono  Seguendo la corrente su Brest  E scappano lontano a imputridire  Lontano lontano da Brest  Dove non c'è più niente</p>
---	---

### *Les feuilles mortes*

<p>Oh ! je voudrais tant que tu te souviennes  Des jours heureux où nous étions amis.  En ce temps-là la vie était plus belle,  Et le soleil plus brûlant qu'aujourd'hui.  Les feuilles mortes se ramassent à la pelle.  Tu vois, je n'ai pas oublié...  Les feuilles mortes se ramassent à la pelle,  Les souvenirs et les regrets aussi  Et le vent du nord les emporte  Dans la nuit froide de l'oubli.  Tu vois, je n'ai pas oublié  La chanson que tu me chantais.</p> <p>C'est une chanson qui nous ressemble.</p>	<p>Oh! Mi piacerebbe tanto che tu ti ricordassi  Dei giorni felici in cui eravamo amici.  A quei tempi la vita era più bella  E il sole più brillante di oggi.  Le foglie morte si raccolgono con la pala.  Vedi, non ho dimenticato...  Le foglie morte si raccolgono con la pala,  anche i ricordi e i rimpianti.  E il vento del nord le porta  Nella fredda notte dell'oblio.  Vedi, non ho dimenticato...  La canzone che tu mi cantavi.</p> <p>È una canzone che ci assomiglia.</p>
--	---

<p>Toi, tu m'aimais et je t'aimais  Et nous vivions tous les deux ensemble,  Toi qui m'aimais, moi qui t'aimais.  Mais la vie sépare ceux qui s'aiment,  Tout doucement, sans faire de bruit  Et la mer efface sur le sable  Les pas des amants désunis.</p> <p>Les feuilles mortes se ramassent à la pelle,  Les souvenirs et les regrets aussi  Mais mon amour silencieux et fidèle  Sourit toujours et remercie la vie.  Je t'aimais tant, tu étais si jolie.  Comment veux-tu que je t'oublie ?  En ce temps-là, la vie était plus belle  Et le soleil plus brûlant qu'aujourd'hui.  Tu étais ma plus douce amie  Mais je n'ai que faire des regrets  Et la chanson que tu chantais,  Toujours, toujours je l'entendrai !</p>	<p>Tu, tu mi amavi e io ti amavo  E noi vivevamo insieme  Tu che mi amavi e io che ti amavo.  Ma la vita separa quelli che si amano  Dolcemente, senza fare rumore  E il mare cancella dalla sabbia  I passi degli amanti separati</p> <p>Le foglie morte si raccolgono a pale  e come loro i ricordi, i rimpianti  Ma il mio fedele e silenzioso amore  sorridente ancora, dice grazie alla vita  Ti amavo tanto, eri così bella  Come potrei dimenticarti ?  Com'era più bella la vita  e com'era più bruciante il sole  Eri la mia più dolce amica...  Ma non ho ormai che rimpianti  E la canzone che tu cantavi  la sentirò per sempre</p>
---	---

**Boris Vian (1920-1959)** : ingegnere, scrittore, traduttore, cantautore, trombettista jazz

*Le déserteur* 1954 : canzone antimilitarista e pacifista

<p>Monsieur le président  Je vous fais une lettre  Que vous lirez peut-être  Si vous avez le temps.  Je viens de recevoir  Mes papiers militaires  Pour partir à la guerre  Avant mercredi soir.  Monsieur le président  Je ne veux pas la faire  Je ne suis pas sur terre  Pour tuer de pauvres gens.  C'est pas pour vous fâcher,  Il faut que je vous dise,  Ma décision est prise,  Je m'en vais déserteur.</p> <p>Depuis que je suis né,  J'ai vu mourir mon père,  J'ai vu partir mes frères  Et pleurer mes enfants.  Ma mère a tant souffert</p>	<p>egregio presidente  le scrivo la presente  che spero leggerà.  La cartolina qui  mi dice terra terra  di andare a far la guerra  quest'altro lunedì  Ma io non sono qui  egregio presidente  per ammazzar la gente  più o meno come me  Io non ce l'ho con lei  sia detto per inciso  ma sento che ho deciso  e che deserterò.</p> <p>Ho avuto solo guai  da quando sono nat  i figli che ho allevato  han pianto insieme a me.  Mia mamma e mio papà  ormai son sotto terra</p>
--	---

<p>Qu'elle est dedans sa tombe  Et se moque des bombes  Et se moque des vers.  Quand j'étais prisonnier,  On m'a volé ma femme,  On m'a volé mon âme,  Et tout mon cher passé.  Demain de bon matin  Je fermerai ma porte  Au nez des années mortes,  J'irai sur les chemins.</p> <p>Je mendierai ma vie  Sur les routes de France,  De Bretagne en Provence  Et je crierai aux gens:  «Refusez d'obéir,  Refusez de la faire,  N'allez pas à la guerre,  Refusez de partir.»  S'il faut donner son sang,  Allez donner le vôtre,  Vous êtes bon apôtre  Monsieur le président.  Si vous me poursuivez,  Prévenez vos gendarmes  Que je n'aurai pas d'armes  Et qu'ils pourront tirer.</p>	<p>e a loro della guerra  non gliene fregherà.  Quand'ero in prigionia  qualcuno mi ha rubato  mia moglie e il mio passato  la mia migliore età.  Domani mi alzerò  e chiuderò la porta  sulla stagione morta  e mi incamminerò.</p> <p>Vivrò di carità  sulle strade di Spagna  di Francia e di Bretagna  e a tutti griderò.  Di non partire più  e di non obbedire  per andare a morire  per non importa chi.  Per cui se servirà  del sangue ad ogni costo  andate a dare il vostro  se vi diventerà.  E dica pure ai suoi  se vengono a cercarmi  che possono spararmi  io armi non ne ho.</p>
--	--

**Georges Brassens (1921-1981):** anarchico individualista e autodidatta: Con stile insieme semplice e sofisticato canta con ironia l'amore e l'amicizia e denuncia l'ipocrisia delle istituzioni, delle regole sociali e il conformismo borghese.

### La mauvaise réputation

Au village, sans prétention,  
J'ai mauvaise réputation ;  
Qu'je m'démène ou qu'je reste coi,  
Je pass' pour un je-ne-sais-quoi.

Je ne fais pourtant de torts à personne,  
En suivant mon ch'min de petit bonhomme  
Mais les brav's gens n'aiment pas que  
L'on suive une autre route qu'eux...  
Non, les brav's gens n'aiment pas que  
L'on suive une autre route qu'eux...  
Tout le monde médit de moi,  
Sauf les muets, ça va de soi.

### La cattiva reputazione

Al villaggio, senza pretesa,  
Ho cattiva reputazione;  
Che io mi sposti o che resti quieto,  
Io passo per un non so che.

Non faccio tuttavia del torto a nessuno,  
Seguendo il mio cammino di piccolo uomo;  
Ma la brava gente non ama che  
Si segua un'altra strada ...  
No, la brava gente non ama che  
Si segua un'altra strada ...  
Tutti parlano di me,  
Salvo i muti, ciò va di se.

Le jour du quatorze-Juillet,  
Je reste dans mon lit douillet ;  
La musique qui marche au pas,  
Cela ne me regarde pas.

Je ne fais pourtant de tort a personne,  
En n'écoutant pas le clairon qui sonne ;  
Mais les brav's gens n'aiment pas que  
L'on suive une autre route qu'eux...  
Non, les brav's gens n'aiment pas que  
L'on suive une autre route qu'eux...  
Tout le monde me montre au doigt,  
Sauf les manchots, ça va de soi...

Quand j' croise un voleur malchanceux  
Poursuivi par un cul-terreux,  
J' lanc' la patte et, pourquoi le taire,  
Le cul-terreux se r'trouv' par terre.

Je ne fais pourtant de tort à personne.  
En laissant courir les voleurs de pommes ;  
Mais les brav's gens n'aiment pas que  
L'on suive une autre route qu'eux...  
Non, les brav's gens n'aiment pas que  
L'on suive une autre route qu'eux...  
Tout le monde se ru' sur moi,  
Sauf les culs-d'-jatt', ça va de soi.

Pas besoin d'être Jérémi'  
Pour d'viner l' sort qui m'est promis :  
S'ils trouv'nt une corde à leur goût,  
Ils me la passeront au cou.

Je ne fais pourtant de tort à personne,  
En suivant les ch'mins qui n'mèn't pas à Rome ;  
Mais les brav's gens n'aiment pas que  
L'on suive une autre route qu'eux...  
Non, les brav's gens n'aiment pas que  
L'on suive une autre route qu'eux...  
Tout l' mond' viendra me voir pendu,  
Sauf les aveugl's, bien entendu.

Il giorno del quattordici luglio,  
Resto nel mio letto comodo;  
La musica che marcia al passo,  
Tutto ciò non mi riguarda.

Non faccio tuttavia del torto ha nessuno,  
Non ascoltando la tromba che suona;  
Ma la brava gente non ama che  
Si segua un'altra strada ...  
No, la brava gente non ama che  
Si segua un'altra strada ...  
Tutti mi puntano il dito,  
Salvo i monchi, ciò va di se...

Quando incrocio un ladro sfortunato  
Inseguito da un contadino  
Io allungo la zampa e, perché tecerlo,  
Il contadino si ritrova per terra.

Non faccio tuttavia del torto a nessuno.  
Lasciando fuggire i ladri di mele;  
Ma la brava gente non ama che  
Si segua un'altra strada ...  
No, la brava gente non ama che  
Si segua un'altra strada che la loro...  
Tutti si butano su di me,  
Salvo i paralitici, ciò va di se.

Non c'è bisogno di essere Geremia  
Per indovinare la sorte che mi è promessa:  
Se essi troveranno una corda di loro gusto,  
Me la passeranno al collo.

Non faccio tuttavia del torto a nessuno,  
Seguendo le strade che non portano a Roma;  
Ma la brava gente non ama che  
Si segua un'altra strada ...  
No, la brava gente non ama che  
Si segua un'altra strada ...  
Tutti verranno a vedermi impicato,  
Salvo i ciechi, beninteso.